



# **RASSEGNA STAMPA**

18 gennaio 2022

# INDICE

## ANBI VENETO.

18/01/2022 Il Gazzettino - Padova	4
<b>Sicurezza idraulica, si ripuliscono gli scoli</b>	
18/01/2022 Il Gazzettino - Venezia	5
<b>L'idrovia rischia di bloccarsi «Esclusa dai finanziamenti»</b>	

# **ANBI VENETO.**

**2 articoli**

# Sicurezza idraulica, si ripuliscono gli scoli

## PONTE SAN NICOLÒ

Contrastare l'emergenza idraulica con una costante e precisa prevenzione. È con questo obiettivo che l'assessore ai Lavori pubblici Enrico Rinuncini sta lavorando a tutela della sicurezza del territorio. «Spesso la gente non si accorge di questi interventi. Vengono effettuati quando le condizioni meteo sono favorevoli e apparentemente non vi è alcuna emergenza. Si tratta di una costante prevenzione che deve mettere il suolo nelle condizioni di resistere a precipitazioni importanti, scongiurando o riducendo situazioni croniche di allagamenti di campi, garage e scantinati». Proprio in questi giorni i tecnici del Consorzio di bonifica Bacchiglione stanno mettendo in sicurezza gli scoli consorziali al fine di rendere fluido il passaggio dell'acqua in caso di pioggia battente.

Ma non è tutto. «Contemporaneamente al lavoro del Consorzio - aggiunge Rinuncini - vi è una costante attività da parte del Comune per la messa in sicurezza degli scoli minori e delle tubazioni che dalle caditoie devono trasportare l'acqua alle condotte pubbliche. Finanziate dal Comune sono inoltre le risagomature di tutte i fossati privati e pubblici». L'assessore conclude: «Purtroppo in tempi ormai lontani siamo rimasti scottati dall'alluvione. Eventi atmosferici di quella portata sono imprevedibili e comunque lasciano danni enormi, ma farci trovare pronti ad ogni eventualità curando il nostro sistema idraulico in maniera meticolosa è un dovere, un senso di rispetto verso i cittadini, l'unica strada che abbiamo per non ritrovarci più in ginocchio come nel 2010».

**C.Arc.**



**SICUREZZA IDRAULICA** Decollata la pulizia degli scoli



# L'idrovia rischia di bloccarsi «Esclusa dai finanziamenti»

►L'associazione "Brenta sicuro" segnala ►Probabilmente il risultato è legato al fatto che l'opera non è stata inserita nel Pnrr che al momento manca il piano esecutivo

## RIVIERA DEL BRENTA

L'idrovia Padova-Venezia non ha un progetto esecutivo e per tale motivo non è stata inserita nel Piano nazionale di ripresa e resilienza delle opere da realizzare entro il 2026. Potrebbe essere il suo "de profundis". Eppure, per il suo completamento, ben 31 comuni veneti, padovani e veneziani, hanno approvato in consiglio comunale specifiche deliberazioni consiliari atte a certificarne la necessità quale canale scolmatore per alleggerire il sistema idraulico Brenta-Bacchiglione. Ma non è un segreto per nessuno che contro tale opera remino contro i comuni di Venezia e Mira, timorosi che l'idrovia metta in difficoltà i loro territori, quello lagunare in particolare. Contro tali timori si schiera l'autorevole professore di idraulica e idrodinamica dell'Università di Padova Luigi D'Alpaos. "E' semmai vero il contrario. Se gestita in maniera opportuna, l'acqua potrebbe mitigare i processi erosivi in laguna".

## LA VICENDA

«La decisione penalizza fortemente il Veneto, condannando un vasto territorio padovano e veneziano, abitato da più di 500mila persone, alla perenne esposizione al rischio alluvione - dichiara l'associazione intercomunale "Brenta sicuro". E' assodato che il sistema idraulico Brenta-Bacchiglione non è in grado di scolmare le acque di piena nel caso di eventi piovosi eccezionali. A quanto pare l'alluvione del 1966 non ha insegnato nulla». Nata da un progetto partorito nel dopoguerra, l'idrovia avrebbe dovuto essere una specie di autostrada lunga 27,5 chilometri. Attraverso l'uso di chiatte, doveva servire per trasportare merci tra la zona industriale di Padova e il mare Adria-

tico. Il progetto è stato approvato nel 1955 e i lavori sono iniziati

nel 1968. Nel 1985 sono finiti i soldi e da allora tutto si è bloccato. L'opera è entrata di diritto tra le maggiori incompiute d'Italia. Se nel corso degli anni il progetto iniziale ha perso gran parte della sua appetibilità commerciale, è andata via via crescendo la convinzione che il canale serva, in caso di necessità idraulica, a convogliare in mare 450/500 metri cubi d'acqua al secondo. Il progetto prevede l'immissione dell'acqua dal Brenta-Cunetta a Vigonovo.

«La nostra associazione, da sempre vicina al tema del rischio idraulico, continuerà a mettere in campo ogni iniziativa per chiedere precisi impegni per il suo completamento - aggiunge "Brenta sicuro" - abbiamo già chiesto incontri per poter esprimere direttamente le nostre preoccupazioni a Governo, Regione, Provincia di Padova e alla Conferenza dei sindaci della Riviera del Brenta».

**Vittorino Compagno**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IDROVIA Ancora poche certezze sulla realizzazione dell'opera



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato